

# Diaspora ellenica in Italia: micro-luoghi e grecità

ANDREA PELLICCIA

a.pelliccia@irpps.cnr.it

*Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali (IRPPS)*

*Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)*

This paper is the result of a larger research project that had the phenomenon of contemporary Greek diaspora in Italy as its object of study. In light of the lacking and fragmented literature on that argument, the author attempts to fill this scientific gap, making a contribution to the studies on the Greek diaspora abroad. In a field research on Greek second generation in Italy, among the issues covered is how Greek second generation members relate to the Hellenic institutions and 'sites of belonging' in Italy, by investigating the ways in which they use their ethnic resources and define their Greek identity.

*Parole chiave: diaspora greca; grecità; seconda generazione; reti sociali; risorse etniche*

## **Obiettivi, note metodologiche e caratteristiche socio-demografiche**

Questo articolo è il risultato di una ricerca più ampia che ha avuto come oggetto di studio il fenomeno della diaspora ellenica contemporanea in Italia (Pelliccia e Raftopoulos, 2016)<sup>1</sup>. Tale fenomeno è un tema non ancora adeguatamente trattato dalle discipline storiche e sociali. Alla luce della scarsa e frammentata letteratura attinente a tale argomento, l'articolo intende apportare un contributo agli studi sulla diaspora greca nel mondo e all'incremento di prospettive e punti di vista qualitativamente differenti nello studio della migrazione umana.

Congiuntamente alla ricostruzione storica della diaspora ellenica contemporanea in Italia, la ricerca ha contemplato una lunga e ap-

<sup>1</sup> Ringrazio l'Ambasciata di Grecia a Roma e la Federazione delle Comunità e Confraternite Elleniche in Italia per aver concesso il patrocinio morale alla ricerca.

profondita fase sul campo, di carattere qualitativo, che ha focalizzato l'attenzione sui membri di seconda generazione ellenica. Nell'individuare e costituire il target di riferimento sono state incluse tutte quelle persone con almeno un genitore di nazionalità greca e che attualmente vivono sul territorio italiano. Seguendo una prospettiva sociologica, si è deciso inoltre non solo di prendere in considerazione coloro che sono nati in Italia, ma anche tutti gli individui giunti nella penisola italiana ad un'età non superiore ai sei anni, cioè ad un'età prescolare. Tale decisione è stata motivata da criteri definitivi che ritengono questa categoria di persone praticamente indistinguibile dalla definizione di seconda generazione, nonostante essa venga registrata come nata all'estero dalle statistiche sul censimento della popolazione.

La ricerca sul campo ha analizzato una fitta serie di tematiche: la ricostruzione della storia familiare, il processo di costruzione identitaria, il grado di coinvolgimento nella vita delle comunità e istituzioni elleniche, le varie forme e pratiche transnazionali tra cui il *roots tourism* e, infine, il fenomeno della contro-diaspora. In questo articolo verrà esaminato il grado di frequentazione delle istituzioni e dei "siti di appartenenza" da parte dei membri di seconda generazione ellenica, indagando sulle modalità attraverso le quali essi utilizzano le proprie risorse etniche e definiscono il proprio senso di grecità.

La fase esecutiva dell'indagine ha visto il coinvolgimento del mondo istituzionale ellenico in Italia: l'Ambasciata di Grecia, numerosi consolati greci e la Federazione delle Comunità e Confraternite Elleniche in Italia (FCCEI). In aggiunta, sono stati presi, come informatori privilegiati e preziosi canali di accesso al target di riferimento, i referenti di varie associazioni/fondazioni italo-greche e numerose realtà elleniche attive in Italia che ruotano intorno al mondo del web. Sono state intervistate 256 persone mediante la somministrazione di un questionario e sono state raccolte 70 storie di vita. La conduzione dei questionari è avvenuta *face to face* e via web. Le interviste sono state realizzate, da maggio 2014 a febbraio 2015.

In merito alle caratteristiche socio-demografiche della seconda generazione ellenica coinvolta nella ricerca, i dati anagrafici presentano uno scarto tra la componente maschile e quella femminile di oltre sei punti percentuali (46,8% vs 53,2%) ed una prevalenza della fascia di età giovanile tra i 10 e i 34 anni (49,8%), rispetto a quella di 35-59 anni (33,6%) e di oltre i 60 anni (16,6%)<sup>2</sup>. In riferimento al luogo di nascita, la maggio-

<sup>2</sup> È importante riportare che quasi tutti gli individui appartenenti alla classe di età 10-34 anni sono adulti e non vivono con i propri genitori. Infatti, solo una stretta minoranza ha un'età inferiore ai 18 anni (10 unità) e, di conseguenza, non influisce in maniera significativa sull'analisi dei dati. Ciò sta a significare che la grande maggioranza non viene condizionata dai punti di vista dei propri genitori e che le loro opinioni possono essere considerate autonome.

ranza è nata sul suolo italiano (82,6%) a fronte del 13,6% nato in Grecia e di una strettissima minoranza (3,8%) proveniente da altri Stati quali Egitto, Svizzera, Albania, Inghilterra e Romania. Prendendo in esame gli individui nati sul territorio ellenico, le principali periferie (suddivisioni amministrative territoriali) di provenienza sono l'Attica e l'Egeo meridionale, seguiti dalla Macedonia centrale, dalla Macedonia orientale e Tracia, dalla Grecia occidentale e dalla Tessaglia. Per quel che concerne la cittadinanza, ben oltre la metà (61,7%) è in possesso esclusivamente della cittadinanza italiana rispetto a quelli con doppia cittadinanza (31,9%) e a coloro che sono solo cittadini greci (5,5%). Un'ultima osservazione riguarda la distribuzione territoriale di residenza, evidenziando che è stata raggiunta un'ampia copertura regionale. Infatti, fatta eccezione per la Basilicata, tutte le regioni italiane sono rappresentate. Tuttavia, siamo in presenza di un considerevole sbilanciamento in virtù del fatto che la metà delle persone intervistate vive nelle regioni dell'Italia centrale (49,4%), mentre si registrano percentuali minori di coloro che abitano il nord Italia (31,5%) e l'Italia meridionale (19,1%).

### **Siti di appartenenza e micro-luoghi: la debolezza dei legami delle reti sociali**

Come menzionato sopra, una sezione della ricerca sul campo ha avuto come focus il grado di coinvolgimento in tutti quei siti di appartenenza e micro-luoghi ellenici presenti sul territorio italiano. Si è indagato se e come i membri di seconda generazione si inseriscono nel network e nel tessuto socio-culturale greco costituito dalle Comunità<sup>3</sup> e istituzioni elleniche, dal mondo dell'associazionismo strutturato, dalla Chiesa greco-ortodossa nonché da tutti quei complessi associativi di legami interpersonali che condividono la comunanza di origine ellenica. Una

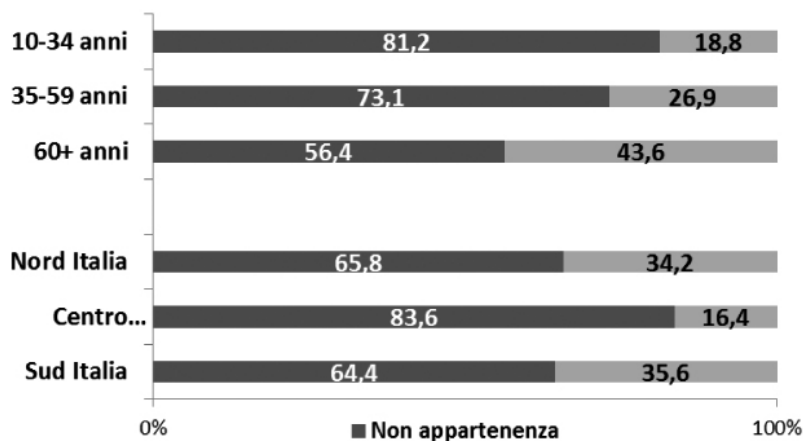
<sup>3</sup> Nonostante la situazione in Italia negli ultimi decenni non sia comparabile con la fioritura delle comunità elleniche in età moderna, le Comunità Elleniche in Italia rappresentano ancora un punto di riferimento piuttosto importante nell'alveo istituzionale. Un momento di svolta è stato indubbiamente la creazione della Federazione delle Comunità e Confraternite Elleniche in Italia (FCCEI) nel giugno del 1991. Tra i numerosi obiettivi della FCCEI compaiono la promozione delle relazioni tra le varie Comunità, il coordinamento dei rapporti tra le Comunità e la Grecia, lo sviluppo dei loro contatti nel settore sociale, culturale, turistico, artistico e sportivo, nonché la promozione della diffusione della cultura e l'insegnamento della lingua neellenica. La FCCEI è diventata, così, il punto di raccordo per le tutte le Comunità Elleniche sparse sul territorio italiano, costituendo un fondamentale intermediario sociale, culturale e civile tra Grecia e Italia, nonché un facilitatore delle relazioni fra i cittadini greci e i loro diversi interlocutori. Per un maggiore approfondimento delle Comunità Elleniche in Italia si rimanda a Pelliccia e Raftopoulos, 2016: 17-46 e 89-97.

delle ipotesi di partenza è stata quella di considerare le Comunità e tutte le altre forme di associazionismo, più o meno istituzionali, come vitali luoghi di aggregazione deputati al rafforzamento delle reti di connazionali greci, contribuendo alla creazione e alla circolazione di capitale sociale derivante dalla comune origine e dal riferimento simbolico ad una patria ancestrale.

Dalla ricerca sul campo è emersa una certa debolezza dei legami con gli ambiti istituzionali e associazionistici che si esplica concretamente nella scarsa affiliazione e nell'assenza della necessità di fare riferimento a reti più strutturate. Complessivamente, si registra infatti una bassa numerosità di iscrizioni o appartenenza ad una Comunità Ellenica o ad altre associazioni greche o italo-greche (25,6%), a cui va aggiunta sovente la mancanza di intenzione a farne parte o, addirittura, di conoscenza della loro esistenza. Tuttavia, entrando nel dettaglio, una prima osservazione da fare riguarda il gap generazionale legato alla variabile dell'età: la scarsa adesione si presenta di gran lunga tra la componente giovanile (10-34 anni) rispetto a quella degli over 60 (18,8% vs 43,6%). Un'ulteriore considerazione è che tra i residenti nelle regioni dell'Italia centrale si riscontra la percentuale più bassa pari al 16,4% a fronte di coloro che vivono nel nord Italia e nel Meridione, probabilmente per una minore presenza di Comunità Elleniche nel centro Italia (grafico 1). Facendo una panoramica delle Comunità a cui i soggetti intervistati sono iscritti compaiono, per l'Italia settentrionale, la Comunità Ellenica di Brescia e Cremona, il Centro Ellenico di Cultura di Milano, la Comunità Storica dei Greci Ortodossi in Venezia, la Comunità Greco-orientale di Trieste e la Comunità Ellenica dell'Emilia Romagna. In merito al centro Italia, l'unica comunità riportata nei questionari è la Comunità Ellenica di Roma e Lazio, mentre per le regioni meridionali vengono indicate la Comunità Ellenica di Napoli e Campania, la Comunità Ellenica di Brindisi, Lecce e Taranto, la Comunità Ellenica "Trinacria" di Palermo ed, infine, la Comunità Ellenica dello Stretto. In misura inferiore, alcuni hanno risposto di far parte di associazioni legate alla danza tradizionale (Opa Opa, Associazione culturale italo-greca Hellas, Terpsichori), alla chiesa greco-ortodossa (Associazione Insieme per l'Athos), agli studi umanistici (Associazione nazionale di studi neogreci) o, infine, di appartenere ad altre associazioni culturali più generiche come l'"Associazione Italo-Ellenica La Stella di Rodi" e l'"Associazione Italoellenica Grecia Salentina". Infine, è interessante riportare che, tra i membri di seconda generazione coinvolti nella ricerca, alcuni ricoprono cariche significative all'interno di Comunità e associazioni (presidente, vice-presidente, segretario) oppure hanno

stretti vincoli familiari con persone che lavorano presso le istituzioni elleniche (ambasciata, consolato, FCCEI). In tutti questi casi, si può asserire che il network ellenico si esplica come forma di sponsorizzazione fino a generare una condizione di centralità nella sfera della promozione professionale legata al capitale sociale.

Grafico 1. Appartenenza a comunità o associazioni elleniche in Italia per età e area geografica (%)



Fonte: Indagine Irpps-Cnr, 2015

Così come per l'affiliazione alle reti istituzionali e associazionistiche, anche in riferimento alla fruizione di iniziative sociali e culturali greche in Italia, non si riscontra un'ampia partecipazione. Sono pochi, infatti, i fruitori e gli attori dei processi partecipativi e culturali di matrice ellenica. Solo il 18% afferma di avervi partecipato spesso o molto spesso, a dispetto dell'82% che non ha manifestato interesse o l'ha fatto raramente. Nonostante la scarsa adesione, siamo comunque in presenza di una vasta ed eterogenea gamma di iniziative che spaziano dalle manifestazioni o attività di promozione e diffusione della cultura ellenica (musica, danza, cucina, letteratura, cinema, teatro, ecc.) a quelle legate alle festività tradizionali, come il taglio della *Vasilòpita* (tipica torta di Capodanno) e la Pasqua, all'interno delle comunità locali o della chiesa greco-ortodossa. Anche in questo caso le variabili dell'età e della residenza territoriale, affiancate a quella della cittadinanza, sembrano avere un certo peso sui risultati dell'indagine. Percentuali meno elevate si registrano infatti all'interno della componente giovanile, tra i residenti delle regioni dell'Italia centrale e tra chi non è in possesso della cittadinanza greca.

Un'ulteriore area esplorativa di indagine ha riguardato la sfera micro-sociale, spontanea e largamente informale basata su vincoli di amicizia o semplice conoscenza, anche quindi al di fuori dei circuiti più propriamente formali e istituzionali. Ai membri di seconda generazione è stato chiesto qual è il loro grado di frequentazione di altri individui di origine ellenica. Una delle ipotesi di partenza è stata quella di ritenere la frequentazione di altre persone aventi la medesima origine nazionale un'opportunità di recuperare, rielaborare o rafforzare la propria identità mista, o "col trattino", risituando la propria grecità e le proprie categorie simboliche all'interno della vita quotidiana. Anche in questo caso, i risultati evidenziano una debolezza dei legami piuttosto rilevante. Quasi la metà delle persone intervistate (45,1%) dichiara di frequentare poche persone con origine ellenica, affiancate da coloro che non hanno coltivato alcuna relazione (22,3%), a fronte di quelli che ne frequentano abbastanza (24,0%) e molte (8,6%). A differenza dei dati relativi all'affiliazione al mondo istituzionale/associazionistico e alla partecipazione ad iniziative socio-culturali, questa volta assistiamo ad una correlazione inversa rispetto all'età. Di fatto, con l'aumentare degli anni si riduce il campo microsociale fondato su vincoli di amicizia con altri italo-greci: tra gli individui appartenenti alla classe di età di 10-34 anni il 34,2% dichiara di frequentarne molti o abbastanza, rispetto a quelli della fascia di età di 35-59 anni tra cui si registra il 30,3% e tra gli over 60 con una percentuale pari al 19,7%. In aggiunta, la cittadinanza incide in maniera consistente sulla presenza del network sociale informale con uno scarto di circa sette punti percentuali tra i titolari e i non titolari della cittadinanza greca.

La Chiesa greco-ortodossa rappresenta un ulteriore importante sito di appartenenza e micro-luogo per la diaspora ellenica. A differenza della comunità cattolica, la quale si riconosce in una chiesa universale e transterritoriale, la Chiesa greco-ortodossa, così come le altre chiese ortodosse (bulgara, russa, romena ecc.), si distingue per essere autocefala, radicata fortemente al territorio di origine e alla propria lingua<sup>4</sup>. Nel rivestire un ruolo vitale a partire dall'epoca bizantina e, in maniera preponderante, nel corso della *Turcocratia* (dominazione ottomana), la chiesa cristiano-ortodossa ha costituito il cuore dell'identità greca e la grecità ortodossa è divenuta uno degli aspetti più durevoli della diaspora ellenica. Sotto il profilo storico i greci all'estero, dopo aver raggiunto una

<sup>4</sup> Tuttavia, occorre precisare che negli ultimi anni stiamo assistendo sempre più alla promozione di una certa pan-ortodossia universale, senza quindi una diretta relazione all'identità etnica e/o regionale (Koukoutsaki-Monnier, 2010).

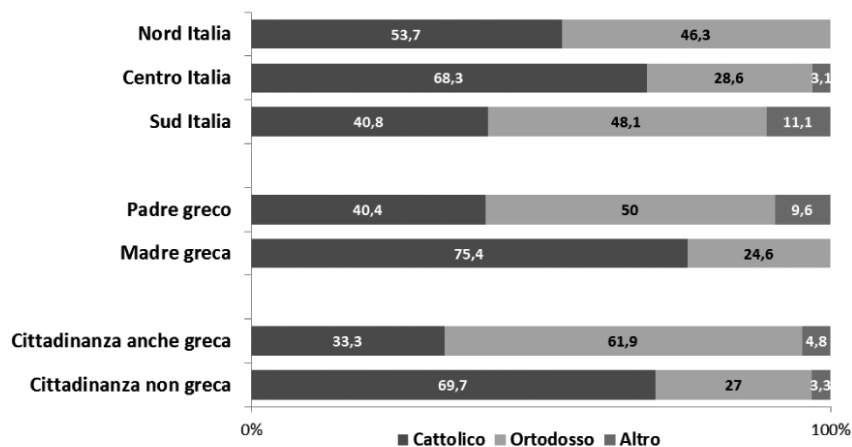
certa soglia numerica, hanno dato vita a comunità che si sono sviluppate proprio intorno alla chiesa e, assieme alla lingua, essa ha rappresentato l'unico elemento costante sia nel tempo che nello spazio, divenendo così il comune denominatore della cultura ellenica (Scourby, 1980: 44; Constantinou, 2007: 254). Rispetto alla lingua, la chiesa ha costantemente contribuito al mantenimento linguistico: la liturgia è in lingua greca e la conoscenza del greco è un requisito importante per la partecipazione alla vita della chiesa che, a sua volta, rinforza la lingua praticandola in varie forme (moderna, ellenistica ecc.). A partire dall'età moderna, in particolare dal crollo di Costantinopoli, in molte città italiane (prime fra tutte Venezia, Trieste, Napoli, Livorno), la formazione di chiese greco-ortodosse ha rispecchiato le tradizioni comunitarie rimandando ad un luogo metafisico intriso di un forte vissuto secolare. Ancora oggi, chiese storiche come quella di San Giorgio a Venezia o quella di San Pietro e Paolo dei Greci a Napoli non solo sono luoghi di culto dove rafforzare la propria fede ma hanno una funzione di consolidare la propria identità in quanto spazi di aggregazione e socializzazione per molti greci. Per la seconda generazione potrebbero rappresentare un territorio istituzionale assai efficace per il processo di costruzione identitaria che affonda le radici in un passato comune, per la percezione di significati culturali condivisi e per la configurazione di valori comunitari all'interno della diaspora. Possono, inoltre, offrire ampie opportunità al fine di generare nuove connessioni con la madrepatria, rinvigorire il senso di appartenenza collettivo nonché produrre nuove identità.

Rispetto ai partecipanti all'indagine che dichiarano di professare una religione (55,8%), quasi 4 su 10 sono di fede cristiano-ortodossa. Entrando più specificatamente nel dettaglio, il fattore dell'età ha una forte incidenza sulla quota degli ortodossi in virtù dello scarto riscontrato tra la componente giovanile della classe di età di 10-34 anni (45,8%) e gli ultra sessantenni (23,5%). Anche altre variabili come l'area geografica, la tipologia del genitore e la cittadinanza svolgono un ruolo assai significativo. Il grafico 2 mostra come percentuali più rilevanti di cristiano-ortodossi si registrino tra i residenti nelle regioni italiane meridionali e settentrionali (rispettivamente con il 48,1% e il 46,3%), tra coloro che hanno il padre greco (50,0%) e tra i titolari di cittadinanza ellenica (61,9%). Essere credente e abbracciare una fede non necessariamente significa essere praticante e frequentare la chiesa. Nel suo complesso, considerando quindi credenti e non credenti, il nostro target di riferimento non frequenta solitamente la chiesa greco-ortodossa. Solo il 6,9% riferisce di farlo in maniera assidua a fronte del 59,2% che sostiene di non esservi mai stato nel corso della propria vita e del 33,9%

che afferma di recarvisi sporadicamente. Un'ultima osservazione assai rilevante è che anche all'interno della quota dei battezzati con rito cristiano-ortodosso la chiesa non esercita un richiamo religioso: solo 3 su 10 dichiarano di frequentarla abitualmente. A suffragare questi dati sono anche numerosi frammenti narrativi delle storie di vita raccolte nel corso della ricerca sul campo da cui è emerso che la (scarsa) frequentazione della chiesa greco-ortodossa è strettamente legata non tanto a motivi dettati dalla fede ma da uno spirito comunitario che induce la seconda generazione a considerare questo luogo come spazio di socializzazione in cui maturare un senso di appartenenza collettiva.

Frequento la chiesa greca in qualche occasione ma più per un'appartenenza generale. Quando eravamo più piccoli ci capitava di andare a Pasqua o a Natale ma per tradizione, come gesto simbolico, non per credo religioso. (Matteo, 25 anni, origine della madre: Salonico)

Grafico 2. Credo religioso per area geografica, tipologia del genitore e cittadinanza (%)



Fonte: Indagine Irpps-Cnr, 2015

I risultati presentati finora mostrano quindi uno scarso coinvolgimento da parte della seconda generazione nella vita delle istituzioni e nel mondo dell'associazionismo ellenico nonchè la presenza di un network sociale poco strutturato. In aggiunta, rispetto al grado di organizzazione comunitaria, numerose storie di vita raccolte nel corso della ricerca



sul campo denotano un netto spartiacque con la prima generazione, maggiormente inserita nel tessuto sociale ellenico. Tale fenomeno può essere spiegato da molteplici fattori. A livello macro, una prima variabile potrebbe essere un più alto grado di maturità di insediamento della diaspora greca rispetto al passato che implicherebbe un minor legame alla comune appartenenza etnico-nazionale. A livello micro, invece, potrebbe essere ricondotto ad ulteriori indicatori di stabilizzazione dell'inserimento sociale come una certa percezione di "vicinanza" culturale, l'essere figli di una coppia mista e l'assenza di una reale necessità di mutuo supporto. Ma ciò che, al disopra di tutto, emerge è che l'attaccamento alla Grecia avviene più a livello particolaristico e familiare. La famiglia è, infatti, il principale artefice del mantenimento della greicità e della conservazione dei tratti culturali attraverso ad esempio, come vedremo in seguito, la trasmissione della lingua di origine. La gestione dei processi di identificazione e appartenenza in relazione al "senso delle origini" si attiva proprio all'interno del contesto familiare (in senso nucleare o allargato), inteso come una sorta di teatro culturale multiforme. Sulla base di un forte orientamento intriso di particolarismo e familismo, la socializzazione familiare contribuisce a determinare e forgiare le vite e i sé "traslati" nella patria ancestrale, rappresentando un punto focale per l'analisi della parabola identitaria dei membri di seconda generazione, in quanto si configura come una "cassetta degli attrezzi" a loro disposizione nonché un luogo in cui si concretizza il processo di acquisizione sociale di informazioni sulla terra dei propri genitori. Di conseguenza, l'effetto cumulativo dell'azione dei rapporti familiari e particolaristici produce un'identità dislocata e l'assenza della ricerca di greicità incorporata nell'ambito istituzionale. Siamo, cioè, in presenza di reti più concentrate ed esclusive ricondotte a cerchie sociali fondate sull'appartenenza familiare all'interno delle quali la seconda generazione può scoprire o riscoprire la patria ancestrale come fonte della "vera" greicità, non reperibile tramite altre agenzie di socializzazione e acculturazione. L'identità greca si definisce quindi grazie a queste collocazioni intrafamiliari e mediante la posizione ricoperta all'interno di esse. Laddove assistiamo alla fruizione degli eventi socio-culturali o delle festività di matrice ellenica, essa avviene il più delle volte tramite il ruolo di intermediazione delle famiglie. Come traspare da numerosi frammenti narrativi delle persone intervistate, è proprio la famiglia a costruire i tasselli culturali e sociali che vanno a comporre la diaspora, divenendo il luogo in cui richiamare simbolicamente il luogo di origine, rafforzare la propria greicità e consolidare le reti sociali. Per i membri di seconda generazione, condivide-

re situazioni interfamiliari significa mappare una geografia culturale e allontanare il rischio della perdita della propria greicità, grazie alla creazione di una nuova grande “famiglia” in Italia.

Tutti gli anni festeggio la Pasqua greco-ortodossa con la mia famiglia. Alcune volte ci capita di festeggiarla in Grecia con i parenti greci ma, il più delle volte, rimaniamo in Italia. La cosa più bella però è che ci incontriamo con altre famiglie come la nostra, con origini greche. Siamo come una grande famiglia. E facciamo esattamente tutto quello che si farebbe in Grecia: dipingiamo le uova di rosso per poi romperle a tavola dicendo “Christòs anèsti” [Gesù è risorto], balliamo e mangiamo l’agnello. Questi sono i momenti in cui mi sento greco e questo farò quando avrò dei figli. (Giorgo, 30 anni, origine del padre: Atene)

## **Modi di appartenere e risorse etniche nella definizione della greicità**

La prima e la seconda generazione greca possono manifestare specifici livelli di etnicità e diversi modi di impiego delle risorse etniche. Un valido punto di partenza nell’esaminare le dinamiche del processo di identificazione culturale può essere la distinzione tra i “modi di essere” e i “modi di appartenere” (Levitt e Glick Shiller, 2003). I “modi di essere”, che qui attribuiamo alla prima generazione, fanno riferimento a relazioni e pratiche sociali che implicano la partecipazione e l’impegno concreto entro determinati contesti fatti di istituzioni, comunità, associazioni e così via. Pur investendo la dimensione comportamentale, essi non richiedono una precisa consapevolezza o un’identificazione culturale da parte degli individui mediante l’utilizzo di etichette culturali, in virtù del fatto che certi valori e codici sono profondamente incorporati e introiettati. I “modi di appartenere”, specifici invece della seconda generazione, alludono a pratiche concrete e azioni visibili che rispondono ad una connessione consapevole con una determinata cultura. Fondendo consapevolezza e azione dell’identità, i modi di appartenere necessitano di evidenziare un’appartenenza facendo ricorso anche ad operazioni simboliche.

Le domande ricorrenti che la seconda generazione si pone hanno a che fare con la concettualizzazione della propria identità culturale e dell’autenticità della greicità: «chi è greco? Come si diventa greco? Cosa si fa per essere greco? Occorre essere nati e cresciuti in Grecia, parlare la lingua greca e abbracciare la fede greco-ortodossa?». Spesso, un riscontro a tali domande avviene proprio grazie alla manifestazione dei “modi appartenere”, ossia a quei comportamenti e azioni implicanti un

senso di riconoscimento e consapevolezza nei contesti pubblici di etnicità quali, ad esempio, ambiti e luoghi di lavoro, siti di appartenenza e micro-luoghi. È qui che la seconda generazione può strutturare e plasmare la propria identità culturale fino ad arrivare ad un riconoscimento della propria greicità tramite anche l'impiego delle proprie risorse etniche.

Complessivamente, le persone che hanno preso parte a questa indagine sono caratterizzate da elevate credenziali formative e da percorsi professionali altamente qualificati e molti di questi ruotano attorno alla realtà ellenica in Italia. Tra gli intervistati compaiono proprietari di ristoranti greci, imprenditori di import-export tra Italia e Grecia, giornalisti e corrispondenti esteri per mittenti televisive elleniche, docenti di lingua e letteratura greca moderna, musicisti e insegnanti di danze tradizionali. Altri lavorano come traduttori-interpreti o ricercatori scientifici che trattano tematiche legate alla situazione contemporanea ellenica o come guide e accompagnatori turistici. In tutti questi ambiti professionali, la seconda generazione ha la possibilità non solo di sfruttare il proprio capitale culturale e sociale accumulato negli anni, ma anche di riconoscere e ribadire la propria greicità al di fuori della madrepatria. Nel richiamare simbolicamente il luogo di origine, essa acquisisce quella consapevolezza utile a sviluppare la propria etnicità e il proprio essere nel mondo, marcando il senso di appartenenza e il sentire comune. I “modi di appartenere” quindi sono strettamente legati al mantenimento del deposito di capitale socio-culturale e al rafforzamento dei legami con la terra dei genitori che si materializzano nell'estensione della stessa terra ancestrale in Italia.

I ristoranti greci costituiscono un altro micro-luogo diasporico dove i membri di seconda generazione possono sviluppare i “modi di appartenere” ed impiegare le risorse etniche. Oltre ad essere spazi di socializzazione e di transnazionalismo simbolico laddove, assieme all'importazione di prodotti alimentari provenienti dalla Grecia, viene ricostruita una specifica geografia culturale, essi sono territori in cui l'interconnessione tra pratiche culturali ed etnicità può essere individuata nell'“habitus” di Bourdieu (1977), in quanto incorporamento di significati sociali, concretizzato attraverso l'interazione con un intero ambiente simbolicamente strutturato. La presenza di elementi tangibili, come il cibo, la musica e le danze greche, costituisce uno strumento efficace per il processo di identificazione e affermazione della propria greicità. Infatti, i membri di seconda generazione che svolgono attività di ristorazione, che organizzano eventi finalizzati alla celebrazione di particolari festività e alla promozione della cultura ellenica, o che animano le serate dei fine settimana nelle vesti di musicisti e balle-

rini all'interno dei ristoranti greci, possono dichiarare esplicitamente un senso di autenticità della loro greicità. Nel farlo, essi costruiscono una positiva auto-immagine, scegliendo e negoziando le modalità per affermare la propria identità e per essere percepiti come desiderano. Al contrario dei "veri" greci, ossia la prima generazione, devono provare la loro etnicità, non solo rispetto all'"altro" ma anche per la propria identità (Panagakos, 2003: 206). Tuttavia, questa greicità va continuamente ricostruita, riprodotta e ribadita perché non è un elemento ontologicamente immutabile ma è il frutto di negoziazioni ed interpretazioni simboliche. Grazie alla realizzazione di queste pratiche visibili e concrete, i membri di seconda generazione possono continuamente e costantemente definire se stessi come "veri" e "autentici" greci nella piena consapevolezza di poter essere riconosciuti come tali, sia da un pubblico greco che italiano. Inoltre, in qualità non di semplici interpreti ma di ricettori attivi di un patrimonio culturale trasmesso dai propri genitori, questa componente della seconda generazione contribuisce a perpetuare tradizioni simboliche, interazioni rituali e memorie incorporate nella diaspora ellenica.

Una delle cose che mi piace fare è andare al ristorante greco a ballare quando c'è musica dal vivo. Lì mi sembra di essere in Grecia con tutti quei sapori, odori, suoni tipicamente greci. Le danze mi piacciono molto e continuo ad impararle. Spesso porto i miei amici italiani e loro lì capiscono veramente che sono greca. Quando mi vedono ballare con l'abbigliamento tradizionale e cantare tutte le canzoni mi riconoscono come una vera greca. E ne vado orgogliosa. (Maria, 42 anni, origine della madre: Salonicco)

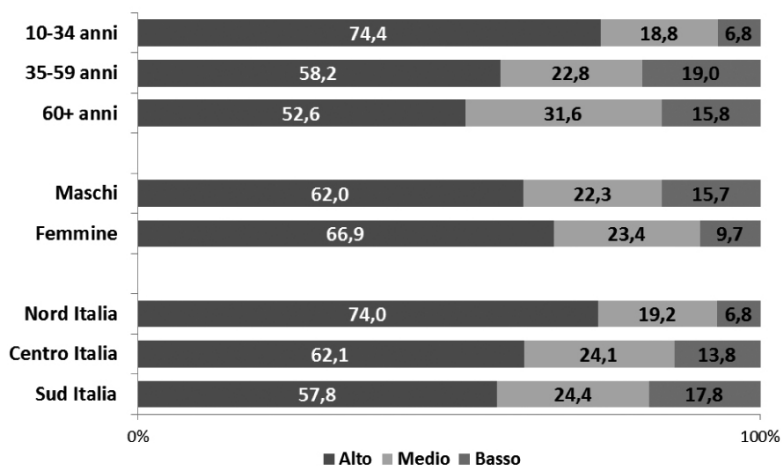
Ho sempre desiderato immergermi davvero nella cultura greca. E così col tempo ho iniziato ad aiutare alcuni amici ad organizzare eventi, al di fuori però delle Comunità greche. Mi sono sempre considerato un po' un cane sciolto. Ho capito che questa cosa mi piace veramente e mi fa sentire vivo. Ma soprattutto mi fa sentire greco. E poi penso che sia un modo per rimanere in contatto con la Grecia e trasmettere la tradizione greca qui, sia ad altri italo-greci come me che agli italiani. (Dimitri, 28 anni, origine del padre: Iraklio)

Come già accennato, un'ulteriore risorsa etnica e fondamento dell'identità ellenica è, senza ombra di dubbio, la lingua. Oltre a rappresentare uno strumento di comunicazione, essa è un indicatore cruciale della robustezza e della vitalità di una diaspora. Le comunità elleniche all'estero hanno una grossa reputazione per il successo del mantenimento linguistico (Tamis, Gauntlett e Petrou, 1993) e tale discorso vale anche per la diaspora greca in Italia. Infatti, dai questionari raccolti nel corso della ricerca è emersa una consistente padronanza della lingua greca. Il 65,0% dichiara

di essere madrelingua o di avere un'ottima/buona conoscenza del greco, a fronte del 22,6% che afferma di possedere un livello medio (discreto/sufficiente) e del 12,4% privo di alcuna competenza linguistica.

Come si evince dal grafico 3, scendendo maggiormente nei dettagli, variabili come età, genere ed area geografica di residenza incidono in maniera piuttosto significativa sulle competenze linguistiche. Nel primo caso, siamo in presenza di un'alta correlazione inversa con uno scarto di ben ventidue punti percentuali tra la componente degli over 60 e quella degli individui appartenenti alla classe di età dei 10-34 anni che sostengono di avere un alto livello di conoscenza della lingua ellenica (rispettivamente 52,6% e 74,4%). In merito al genere, il maggior divario si registra tra coloro che dichiarano di non avere alcuna competenza linguistica, ossia il 15,7% degli uomini ed il 9,7% delle donne le quali, a loro volta, presentano una quota di madrelingua equivalente al doppio della componente maschile (28,2% vs 14,8%). In riferimento all'area geografica di residenza, assistiamo a notevoli discrepanze ripercorrendo lo stivale del paese: il tasso più elevato di conoscenza della lingua greca si riscontra tra i residenti nelle regioni settentrionali (75,0%) a scapito di coloro che vivono nel sud (62,1%) e nel centro Italia (57,8%). Anche il fattore della cittadinanza ha un suo peso sui dati relativi alla padronanza del greco. A dichiarare di avere un alto grado di conoscenza linguistica sono maggiormente i titolari di cittadinanza greca rispetto a chi è solo cittadino italiano, con uno scarto pari a quindici punti percentuali. Infine, un'ultima osservazione interessante riguarda la tipologia del genitore in quanto le competenze linguistiche non sembrano dipendere dall'aver il padre o la madre greci, malgrado si riscontri una quota di madrelingua maggiore tra la seconda generazione con madre greca (22,1%) rispetto a quella con padre ellenico (17,3%).

Grafico 3. Livello di conoscenza della lingua greca per età, sesso e area geografica (%)



Fonte: Indagine Irpps-Cnr, 2015

Oltre alle variabili prese finora in considerazione, affiancate da altre come quella demografica e dello status sociale, uno degli indicatori della vitalità linguistica di una comunità diasporica è il ruolo del mondo istituzionale nel promuovere una lingua (Giles, Bourhi e Taylor, 1977). Sia nel passato che tuttora, quasi tutte le Comunità Elleniche presenti sul territorio italiano, assieme alla Chiesa greco-ortodossa, hanno compiuto enormi sforzi per incoraggiare le nuove generazioni ad apprendere la lingua dei propri genitori. Ciò è avvenuto grazie all'istituzione di scuole di lingua e cultura ellenica sostenute dal Ministero greco della Pubblica Istruzione che invia in Italia docenti di ruolo per l'insegnamento della lingua. Tuttavia, sulla scia della bassa adesione ai siti istituzionali di appartenenza precedentemente descritta, solo il 18,5% delle risposte ai questionari raccolti indica la frequentazione ad una di queste scuole. Ancora una volta la socializzazione familiare ricopre un ruolo determinante. Ben oltre la metà delle risposte ai questionari (55,9%), infatti, indica la famiglia d'origine come agente dell'apprendimento linguistico. Più bassi sono i tassi relativi all'acquisizione del greco come autodidatta (16,4%), presso corsi organizzati da istituzioni italiane (3,4%) e altri corsi a pagamento (3,1%).

Dall'analisi fatta finora, possiamo, quindi, affermare l'esistenza di una forte vitalità etnolinguistica e un atteggiamento assai positivo ver-

so la lingua greca da parte della seconda generazione ellenica in Italia. In aggiunta, questi risultati invalidano la teoria che vede la perdita della lingua come conseguenza dei matrimoni misti (Kapardis e Tamis, 1988: 71), dal momento che quasi tutti i partecipanti all'indagine non hanno un coniuge in possesso di cittadinanza greca (90,9%) e, inoltre, sono essi stessi figli di coppie miste (92,3%). Come in molti altri paesi della diaspora ellenica (Barnes, 2012; McDuling e Barnes, 2012), la vivificazione linguistica consente la trasmissione di un segmento del patrimonio culturale alle seconde e successive generazioni. La lingua greca, se mantenuta, potrebbe rafforzare i legami con il paese di origine e costituire, allo stesso tempo, il riflesso della conservazione di tali legami. Come abbiamo visto, il bilinguismo è dunque un fenomeno che si collega in modo determinante alle relazioni familiari e influenza la comunicazione fra le generazioni. Per i figli degli immigrati greci, la lingua ellenica fa parte della storia familiare che viaggia di comune accordo su due binari costruiti lungo il processo di acculturazione selettiva che ha comportato l'acquisizione delle risorse etniche nonché la salvaguardia dei codici e dei riferimenti identitari. I "modi di appartenere" si manifestano in questo caso in tutti quegli atti di identità che creano delle connessioni emotive con la cultura ellenica e che marcano il senso di appartenenza, come la scelta consapevole di potenziare le capacità bilinguistiche, di praticare il greco in famiglia, di frequentare un corso di lingua e cultura ellenica presso i siti istituzionali e così via. Inoltre, le competenze linguistiche rappresentano dei punti di forza e una chance da valorizzare in quanto risorsa etnica. Infatti, oltre a contribuire alla perpetuazione della diaspora ellenica, esse producono quel capitale culturale e sociale il cui utilizzo ha permesso a molti dei partecipanti alla ricerca di sfruttare o migliorare le opportunità nella sfera professionale. Tutte le attività lavorative che implicano una stretta connessione con la Grecia e l'impiego fluente della lingua greca (traduttori/interpreti, giornalisti e corrispondenti esteri per mittenti televisive, ricercatori scientifici, docenti di lingua e letteratura greca moderna, guide e accompagnatori turistici) derivano da quel processo di socializzazione bilingue e biculturale avviato da tempo e funzionale alla realizzazione produttiva sotto il profilo professionale. La lingua greca si colloca, così, sullo sfondo della quotidianità esistenziale ed agisce come risorsa legata non solo a scelte dettate dall'orgoglio delle radici e della memoria familiare ma anche da bisogni comunicativi associati al proprio lavoro. Diventa chiaro pertanto come, da semplice mezzo di comunicazione intrafamiliare, la madrelingua si trasforma in un potente strumento non fossilizzato e ristretto ai solo usi e domini familiari.

Ho imparato il greco in famiglia, parlando con mia madre e mia nonna. All'inizio mi serviva solo per comunicare con loro o con i parenti in Grecia, anche perché mia madre mi parlava solo in greco, voleva assolutamente che nascessi bilingue. Pensa che se le parlavo in italiano non mi rispondeva. E devo ringraziarla perché se oggi faccio questo lavoro [giornalista] lo devo a lei. (Francesca, 48 anni, origine della madre: Atene)

Le mie prime parole in greco le ho pronunciate in famiglia. Poi frequentai il corso di lingua della Comunità ma solo per un anno perché ero ancora piccolo e non mi sentivo proprio a mio agio. Così ho continuato a praticarlo in casa parlando con mio padre che mi diede anche una grammatica di greco e continuai quindi come autodidatta. Volevo a tutti i costi impararlo bene e parlarlo come mio padre. Oggi tutto questo percorso mi è stato utile perché mi permette di leggere in greco per il lavoro che faccio [ricercatore scientifico] e di consultare anche libri nelle biblioteche in Grecia. (Giovanni, 39 anni, origine del padre: Rodi)

## Conclusioni

In questo articolo è stato analizzato il grado di frequentazione delle istituzioni e dei “siti di appartenenza” da parte dei membri di seconda generazione ellenica, indagando sulle modalità attraverso le quali essi utilizzano le proprie risorse etniche e definiscono il proprio senso di grecità. L'analisi del processo di identificazione socio-culturale e di costruzione dell'identità permette di comprendere come vengono vissuti, immaginati, mediati e negoziati i “paesaggi diasporici” (Christou e King, 2010) dalla seconda generazione, in una dimensione di reale luogo territoriale e, allo stesso tempo, in un contesto basato su una dimensione simbolica. Lo studio del network sociale e culturale dei figli dei migranti greci è inoltre un modo privilegiato per osservare come le relazioni sociali intervengono a strutturare la grecità mediante un approccio interattivo e dinamico.

Le istituzioni e i “siti di appartenenza” possono agire come arene materiali e simboliche investite del ruolo di rafforzamento delle reti della diaspora e di conservazione della coscienza nazionale, alimentando e favorendo la coesione socio-culturale dei greci all'estero. Sia la prima che le successive generazioni possono far confluire nelle numerose città italiane un intero set di micro-luoghi che essi riconoscono come propri. Ciascuno di questi micro-luoghi agisce come un centro in un territorio in cui le vicinanze socio-spaziali sopprimono le distanze spazio-temporali (Prevelakis, 1996). Come abbiamo visto, seppur in presenza di differenze rispetto alle variabili prese in considerazione, un significativo



risultato emerso dalla ricerca è una relativa debolezza dei legami con gli ambiti istituzionali e associazionistici da parte della seconda generazione ellenica in Italia. Tale risultato si combina con la scarso interesse a partecipare ad iniziative socio-culturali di matrice ellenica ed un piuttosto basso grado di frequentazione di altri individui con origine greca. Questi dati ci inducono a riflettere sulle sorti della diaspora ellenica in Italia, ossia sulle sue capacità di sopravvivenza nel tempo con il succedersi delle generazioni. Tale riflessione va fatta anche alla luce della non poco rilevante diminuzione progressiva dei flussi migratori provenienti dalla Grecia e della numerosità di cittadini ellenici in Italia, nonché dell'emersione di ibridismi culturali atti a decostruire tutti quei pacchetti identitari di comunità immaginata e un'immagine essenzialistica ancorata alla coscienza nazionale entro contesti post-moderni<sup>5</sup>. I membri di seconda generazione ellenica coinvolti in questa indagine non si adoperano particolarmente per vivificare tutti quei luoghi dove poter rinvenire le principali componenti dell'iconografia ellenica, includenti le comunità locali, le chiese greco-ortodosse, le associazioni e tutti quegli spazi che perpetuano la memoria e la presenza della diaspora, almeno nella sua dimensione universale come entità collettiva. I loro "modi di appartenere" e il senso di attaccamento alla Grecia possiedono piuttosto una valenza autonoma e si esplicano più a livello particolaristico e familiare. Infatti, la socializzazione familiare svolge il ruolo di mediazione nel processo di identificazione, trasmissione e mantenimento della grecità. Possiamo quindi affermare che la diaspora ellenica sfugge ad un'immagine di comunità collettivizzata all'interno di una categoria uniforme e omologante di sostanzialismo etnico. Sotto il profilo analitico sociale, l'orientamento verso la Grecia non si concretizza in forme strutturate di coesione interna atte ad aggregare gli italo-greci in vere e proprie reti etniche. Nelle loro irriducibilità individuali, le persone coinvolte nella ricerca non avvertono la necessità di rapportarsi alle reti istituzionali e più strutturate di connazionali. L'attenuazione, rispetto ai propri genitori emigrati dalla Grecia, della dipendenza da una più ampia rete ellenica può essere ricondotta ad un maggior grado di maturità di insediamento della diaspora greca rispetto al passato, all'assenza di un reale bisogno di sostegno sociale e solidarietà etnica e alla completa assenza di un processo di esclusione sociale presente invece in altri gruppi etnico-nazionali.

<sup>5</sup> Per un maggior approfondimento sui flussi diasporici greci verso l'Italia e sul fenomeno dell'ibridismo culturale si rimanda a Pelliccia e Raftopoulos, 2016: 56-88 e 164-175.

Piuttosto, l'orientamento verso la terra di origine dei propri genitori si esplica nella ricerca di alcuni tratti culturali di etnicità al di fuori dei circuiti più propriamente formali, come ad esempio, la lingua. Infatti, a fronte della bassa adesione e partecipazione alle realtà istituzionali presenti in Italia, i dati dell'indagine evidenziano un alto livello di conoscenza della lingua greca e di socializzazione linguistica. In qualità di preziosa risorsa etnica, derivante dai contesti familiari, la lingua costituisce un'espressione dell'identità culturale ed un importante elemento del capitale sociale iscritto nell'ambito professionale. In aggiunta, la vivificazione linguistica implica il passaggio alla seconda e successive generazioni di una parte integrante del patrimonio culturale, contribuendo alla perpetuazione della diaspora ellenica. In tal senso, una forte vitalità etno-linguistica ed un atteggiamento positivo verso l'apprendimento della lingua greca rappresentano, seppur in maniera parziale, un elemento chiave per la sopravvivenza della diaspora all'estero, rafforzando il senso di grecità ed essendo, allo stesso tempo, il riflesso del mantenimento della grecità stessa.

In conclusione, sarà sicuramente di estremo interesse indagare sulle modalità di ricezione sociale e culturale da parte delle future generazioni elleniche in Italia, attinenti alle forme di organizzazione interna comunitaria, ai siti di appartenenza e micro-luoghi come eventuali riferimenti identitari, all'impiego delle risorse etniche, alla definizione del senso di appartenenza e all'elaborazione della grecità. La vera sfida della sopravvivenza della diaspora ellenica, nelle sue varie forme, risiede in queste istanze e riflessioni.

## Bibliografia

- Barnes, Lawrie (2012). The role of code-switching in the creation of an outsider identity in the bilingual film. *Communicatio*, 38 (3): 247-260.
- Bourdieu, Pierre (1977). *Outline of a theory of practice*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Christou, Anastasia; King, Russell (2010). Imagining 'home': Diasporic landscapes of the Greek-German second generation. *Geoforum*, 41 (4): 638-646.
- Constantinou, Stavros T. (2007). Ethnic residential shift: the Greek population of Akron, Ohio, 1930-2005. *GeoJournal*, 68 (2-3): 253-256.
- Giles, Howard; Bourhis, Richard Y.; Taylor, Donald M. (1977). Towards a theory of language in ethnic group relations. In Howard Giles (a cura di), *Language, ethnicity and intergroup relations* (307-348). London: Academic.
- Kapardis, Andros; Tamis, Anastasios M. (1988). *Afstraliotes Hellenes: Greeks in Australia*. Melbourne: River Seine Press.
- Koukoutsaki-Monnier, Angeliki (2010). Les sites religieux de la diaspora grecque. 17th Congrès de la Société Française des Sciences de l'Information et de la Communication (SFSIC), Dijon, 23-25 giugno.
- Levitt, Peggy; Glick Schiller, Nina (2004). Transnational perspectives on migration: conceptualizing simultaneity. *International Migration Review*, 38 (3): 1002-1039.
- McDuling, Allistair; Barnes, Lawrie (2012). What is the future of Greek in South Africa? Language shift and maintenance in the Greek community of Johannesburg. *Language Matters: Studies in the Languages of Africa*, 43 (2): 166-183.
- Panagakos, Anastasia N. (2003). Downloading new identities: ethnicity, technology, and media in the global Greek village. *Identities: Global Studies in Culture and Power*, 10 (2): 201-219.
- Pelliccia, Andrea; Raftopoulos, Rigas (2016). *Terra ancestrale. La diaspora ellenica contemporanea in Italia tra prima e seconda generazione*. Roma: CNR-IRPPS e-Publishing.
- Prevelakis, Georges (1996). Les espaces de la diaspora hellénique et le territoire de l'État grec. In Georges Prevelakis (a cura di), *Les réseaux des diasporas* (53-68). Nicosie-Paris: KYKEM-Cyprus Research Center/L'Harmattan.
- Scourby, Alice (1980). Three generations of Greek Americans. A study in ethnicity. *International Migration Review* 14 (1): 43-52.
- Tamis, Anastasios M.; Gauntlett, Stathis; Petrou, Steve (1993). *Unlocking Australia's Language Potential. Profiles of 9 Key Languages in Australia, vol. 8, Modern Greek*. Deakin, A.C.T.: National Languages and Literacy Institute of Australia.